SUL CHOLERA CHE SI MOSTRO IN PADOVA NEI MESI DI OTTOBRE, ...

Giovanni Maria Zecchinelli

10

SUL CHOLERA CHE SI MOSTRÒ IN PADOVA NEI MESI DI OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE 1835 E GENNAJO 1836.

CENNI

DI

G. M. ZECCHINELLI

MEDICO CONSULENTE DI SANITA' DELLA R. CITTA'.

ESTRATTA

DAL GIORNALE PER SERVIRE AI PROGRESSI DELLA PATOLOGIA E DELLA MATERIA MEDICA

FASCICOLI VIII E IX.

1835

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO ANDREOLA.

Digitized by Google

CENNI (*) SUL COLERA DI PADOVA.

Le stragi di Cuneo, Genova, Livorno avvertirono del pericolo l'Italia settentrionale. In Padova il fatto di un infermiere dello spedale civico (Lazzari Domenico di 45 anni) morto di cholera in 8 ore il 21 otto-

---

(*) LETTERA DELL'AUTORE AL DOTT. NAMIAS.

Preg. collega ed amico.

Aderisco alla di lei brama di darle qualche notizia, con qualche mio pensiero, sul cholera di Padova, mandandole a dirittura un brano di un mio rapporto alla Congregazione municipale, tale quale. Se per caso ella volesse stamparlo com'è nel suo riputato Giornale, spero che badando alle esposte verità e fatti il pubblico sarà indulgente sopra molte cose dello scritto. Quando il morbo sarà cessato le manderò le ulteriori notizie, il che credo sarà prestissimo. Frattanto mi pregio d'essere.

Padova 16 *gennajo* 1836.

Suo obb. aff. servitore ed amico
ZECCHINELLI.

Digitized by Google

bre, dopo avere assistito il primo choleroso di Padova ivi portato il dì 9 detto e mortovi in due giorni (certò Giordani Pietro d'anni 66 tirante di barca), fece dubitare che il pericolo potesse consistere in un'indole contagiosa del morbo. La Sanità comunale agendo in conseguenza cominciò tosto a praticare i sequestri dei malati e gli espurghi d'uso. E per ciò, quando con lettera 22 ottobre il Municipio mi invitò a volere giornalmente consacrare qualche ora all'uffizio sanitario municipale, io chiesi con rapporto 25 detto che per tosto sapere la comparsa del morbo, soffocarlo ed impedirne la propagazione si dovesse: 1.° Stabilire un uffizio sanitario apposito. 2.° Separare e sequestrare li cholerosi. 3.° Possibilmente assisterli a domicilio. Ciò adottatosi si ebbe per risultanze: che il morbo, benchè ferocissimo e micidiale, si è potuto per mezzo dei sequestri e delle sollecite e diligenti operazioni sanitarie tenere isolato quà e colà dove compariva, e ciò per tre mesi di seguito dacchè sviluppossi; e che si è, se non decisa, chiarita almeno l'aspra questione, per tutta Europa già agitata e vigente, se il cholera, forma nuova di morbo, sia d'indole epidemica, o contagiosa, derivi cioè da cause generali o da un germe particolare.

Una serie di fatti provarono in Padova le cose seguenti.

I. Il cholera essere morbo di forma specifica non più veduta.

II. Non essere morbo epidemico.

III. Essere morbo contagioso.

IV. Non essere molto contagioso, benchè gravissimo, rapido, micidiale.

V. Potersi non difficilmente guarentire dal cholera le popolazioni, e per certo frenare la propagazione del morbo.

VI. Essere più tranquillante per le popolazioni il considerare un morbo sì fiero come contagioso, ma soltanto per alcuni individui aventi particolari disposizioni, di quello che come epidemico.

VII. Essere anche più utile all'economia il tenerlo per contagioso.

Gli citati fatti sono questi.

I. Li sintomi del cholera in Padova furono quelli dell'asiatico, più meno, ma in moltissimi casi li caratteristici: di secessi abbondanti e di vomiti sierosi biancastri; di crampi crudeli agli arti inferiori; di freddo marmoreo invincibile della persona con senso di ardore interno; di mancanza di polsi; di sangue non uscente o difficilissimamente dal taglio delle vene, e negrissimo senza siero; di fisonomia, occhi, voce particolari; di color bleu delle estremità e della faccia; di soppressione di urina; di rapido corso; di morte sollecita, e in proporzione enorme cogli attaccati. — Di 155 attaccati nel Comune dal 9 ottobre a tutto 13 gennajo ne morirono 108, ne guarirono 41, 6 sono in cura, 5 de' quali convalescenti. Molti morirono da 4 a 15 ore dal principio della malattia, sì nella casa di

Google

ricovero, come per la città e negli spedali (Tav. I.). Il cholera fu dunque in Padova morbo particolare, nuovo, mortalissimo.

II. Li 155 cholerosi di tutto il Comune di Padova (interno ed esterno della città 55000 abitánti compresi 3000 temporarii) stanno nella popolazione come uno nel 355. Ne furono giornalmente attaccati al più numero 8, ma pochissime volte, il che dà un choleroso in quasi 7000 abitanti. I malati contemporanei furono al massimo 14, uno in 4000 abitanti. La media degli attaccati nei due mesi di maggior morbo novembre e dicembre, fu di 2, 20 per giorno (Tav. II.). Ma si osservi, che nei 155 cholerosi suddetti entrano due militari, 10 del circondario esterno, 53 della casa di ricovero (disastro che fu particolare da eccezionarsi nei calcoli). Rimangono adunque per la città (39000 abitanti compresi 3000 temporarii) numero 90 cholerosi, uno in 430 abitanti in tre mesi (Tav. I. e III.). Di questi furono giornalmente attaccati, due volte sole (11 e 17 decembre) numero 5; ma per lo più soltanto 4, 3, 2, uno in 9000, in 12000, in 19000 abitanti. E contemporaneamente furono malati al massimo 14, ma una sola volta (27 dicembre), salvo i tempi della casa di ricovero; uno in 2500 abitanti; e poche volte 12 e 10 (gli ultimi dicembre), uno in 3200 e 3900 abitanti (Tav. II. III.). Questo andamento non costituisce epidemia.

III. Dopo il fatto accennato dell'infermiere dello spedale (Lazzari) si osservarono li seguenti:

a) nella casa di ricovero (Tav. III.) dal 14 al 21 novembre ammalarono di cholera 7 uomini ricovrati e tutti morirono in poche ore. Non donne, nè fanciulli, nè fanciulle, nè impiegati. — Si praticarono separazioni, lavacri, espurghi ec. — Quattro giorni senza nuovi cholerosi. — Dal 26 al 6 dicembre ammalarono di cholera non solo uomini ancora, ma donne e fanciulli; in numero di 17 gli uomini e ne morirono 14; di 21 le donne e ne morirono 19; di 5 i fanciulli e ne morirono 2. Le fanciulle non furono attaccate come quelle che stanziavano più separate. Degli attaccati 5 furono fra gl'impiegati: un chirurgo, il curato, la capo-infermiera ricoverata, la direttrice delle fanciulle, un'infermiera esterna mandatavi dall'uffizio sanitario; ne morirono 4. I fanciulli e le fanciulle si mandarono in locali lontani; non più cholerosi in quelli, non mai in queste. Li ricoverati rimasi nella casa si dilatarono per essa: per tre giorni 7, 8, 9 dicembre non cholerosi nella casa. Dal dì 10 al 15 ancora due donne attaccate e morirono, e furono le ultime vittime. In totale 53 cholerosi (uno in 8) dal 14 novembre al 16 dicembre, de' quali 44 morirono.

b) Tre fratelli (detti Crosta) il 20 novembre furono attaccati dal morbo nella stessa abitazione (contrada *Androna di Codalonga*); una zitella di 18 an-

by Google

ni, due maschi di 7 e 2 anni; portati alle case di soccorso (*Fatebene Fratelli e Terziarie*) vi morirono in tre giorni uno per giorno.

c) Tre individui in altra abitazione (contrada *Borgese*) furono uno dopo l'altro colpiti, e morirono; uno in essa abitazione in 6 giorni, gli altri due nelle case di soccorso suddette in due giorni. (Domenica Brochin di 32 anni) attaccata il 15 novembre; il figlio d'anni due e mezzo, e la suocera d'anni 55 attaccati il 21 detto.

d) Una fanciulla (Teresa di 9 anni) dopo morto di cholera il padre (Bertoncello Paolo di 37 anni, attaccato il 6 dicembre in contrada *Servi*) fu attaccata il 9 detto, e portata allo spedale civile vi guarì.

e) Un infermiere che assistì il Bertoncello (Mancin Pietro di 64 anni), attaccato il giorno dopo la di lui morte nello stesso locale dell'uffizio sanitario; dove alloggiavano gl'infermieri per averli pronti; ivi morì in 13 ore.

f) Tre individui della stessa famiglia (Todaro) madre di 38 anni, figlio di 13, padre di 44, attaccati li 17 e 20 dicembre (in Borgo *Portello*) portati allo spedale civico tutti vi morirono, la madre in 8 ore, il figlio in 11, il padre in 14.

g) Tre altri individui nella abitazione medesima (anch'essa in Borgo *Portello*), attaccati li 22, 25, 27 dicembre, e rimasi a domicilio, due guarirono,

Digitized by Google

uno morì (Cappelletto Antonio d'anni 29; Bosello Maddalena d'anni 60; Peghin Maria d'anni 34).

h) Il cholera non entrò in alcuno stabilimento nè pubblico nè privato, salvo la casa di ricovero nella quale è estinto fino dal 16 dicembre; e la casa di forza nella quale cominciò il dì 27 dicembre e vi è crescente.

Pochi fatti positivi in argomento di salute pubblica debbono avere più valore che migliaja di negativi. Li fatti accennati dimostrarono in Padova essere il cholera d'indole contagiosa.

IV. Niun medico, chirurgo, sacerdote, impiegato sanitario della città fu attaccato: nessun infermiere, congiunto, domestico, fuori li sunnominati.

Il cholera è dunque poco contagioso, quando si praticano cautele sanitarie.

Il cholera è un veleno arcano, potentissimo. È come la scintilla nella polvere da cannone, in essa accende a un tratto e distrugge, ma estinguesi senza effetto in altre sostanze. Li soli male disposti negli intestini e nei nervi, li male difesi dalle intemperie, li disordinati in ogni maniera del vivere, li percossi da patemi d'animo, e gl'incauti sono colpiti dal morbo. In quasi tutti gli attaccati in Padova si ebbe ad osservare taluna o più di queste cause occasionali.

Il cholera non è dunque contagioso, che per pochi individui che hanno disposizioni particolari. Si può pa-

Digitized by Google

ragonarlo al vajuolo arabo, come vedesi attualmente in alcuni paesi; ed alla migliare dei paesi dove è endemica. Nessuno direbbe ora contagioso il vajuolo in vedendolo dove è scegliere rare vittime quà e colà, che non hanno conosciuta comunicazione fra loro: ciò accade perchè la vaccina lascia pochi disposti a contrarlo. La migliare non si comunica che a pochi, ed anco per mezzo di replicato e lungo contatto; ma nei paesi dove domina basta che taluno sia preso da febbre per qualunque siasi cagione, e che la febbre continui per qualche giorno, perchè la migliare spesse volte sviluppisi: alla migliare sempre non basta il solo contatto, vuolsi la febbre. Come nel vajuolo e nella migliare v' ha nel cholera un germe specifico, che sviluppato prende una forma morbosa sua propria, ma che per isvilupparsi ha bisogno di una tale occasione e predisposizione. Il perchè non è contagioso che per pochi.

V. Si veda quanto si è scritto sotto il numero II. Dei 90 cholerosi appartenenti alla città 33 passarono negli spedali. Li residui 57 furono isolati quà e colà dalle discipline sanitarie, per modo che se si ebbero fino a 5 casi di 3 cholerosi nella stessa famiglia o abitazione, non si ebbero casi di 3 famiglie attaccate nella stessa contrada, e moltissime contrade ne andarono esenti.

Si può adunque frenare la propagazione del cholera con li sequestri e le altre discipline sanitarie.

Digitized by Google

VI. Molto era lo spavento della popolazione prima della comparsa in Padova del cholera, ma cessò anche di troppo, dopo che si è veduto, che per mezzo dei riguardi nel modo del vivere e delle cautele sanitarie si può guarentirsene. Qualche incauto od incredulo, che non evitò le occasioni del morbo e lo sprezzò, ne fu colto. Se le popolazioni crederanno contagioso il cholera, ma poco e non pertanto morbo fierissimo e sommamente ferale, e lo crederanno contagioso in soli pochi predisposti particolarmente, lo temeranno, se ne guarderanno, e se ne preserveranno.

VII. L'avere considerato in alcuni paesi morbo epidemico il cholera, cioè morbo che può ad un tratto colpire molti individui nello stesso paese, ha fatto ovunque preparare spedali appositi. Le spese dovevano esser enormi perchè fatte ovunque senza soda base di calcoli, ed in conseguenza di falso timore di pronta diffusione popolare. Credo che in quei paesi si vedrà che per un choleroso mantenuto negli spedali appositi, ogni spesa compresa, se ne avrebbero mantenuti forse da 15 a domicilio. Non ho cifre per questi calcoli. Osservo frattanto oltracciò, che in Padova restarono a domicilio numero 57 cholerosi, e ne guarirono 26 e 3 sono convalescenti; mentre negli spedali di numero 38 cholerosi non ne guarirono che 7, ed uno è convalescente (T. I). Se così fu in altri paesi, in molti dove il cholera diventò epidemico, un guarito negli spedali avrà costato forse da 40 volte più di un gua-

rito a domicilio. Se si tratterà il cholera come morbo epidemico contagioso si potrà proporzionare le spese ai singoli casi a misura che andranno presentandosi, e col subito praticare tutte le possibili operazioni sanitarie, e somministrare ogni maniera di soccorsi a domicilio, nessuna spesa risparmiando a ciò necessaria, si potrà, io penso, impedire che il morbò si faccia epidemico, e forse fare a meno di appositi spedali, potendo bastare due sale apposite nel civico al numero contemporaneo dei cholerosi, quale fu nei 39 mille abitanti della città di Padova per tre mesi di seguito (V. n. II), quasi due terzi dei quali restàrono a domicilio (*a*).

Sarà dunque più utile all'economia (e lo sarà alla umanità) il considerare il cholera d'indole contagiosa che d'indole epidemica.

Si conchiude. Se il cholera è morbo contagioso; se pochi sono li disposti a contrarlo benchè fierissimo; se nella città di Padova in tre mesi non ne fu attaccato che uno in 430 abitanti; se il massimo numero degli attaccati giornalmente non fu che di 5, se non furono più di 14, 12, 10, li contemporaneamente malati; se quasi due terzi rimasero a domicilio; se nel corrente mese, quarto dallo sviluppo, il morbo in Padova è di molto diminuito; se in quasi tutti i paesi non dominò

(*a*) *Dai* 38 *degli spedali si levino* 3 *portativi dall'esterno, e* 2 *dalla casa di ricovero. Restano della città numero* 33.

che qualche mese ; se è morbo mortalissimo ; se più assai ne muojono dei portati negli spedali che dei rimasi a domicilio; se un guarito di quelli costa assai più che un guarito di questi: in base di tali fatti e considerazioni si può sperare che in ogni paese si frenerà il morbo, e meglio si servirà all'umanità ad un tempo ed all' economia con le misure di pronte denunzie di ogni choleroso ; dell' immediata di lui separazione dai sani ; dei severi sequestri ; del trattenere li cholerosi possibilmente a domicilio, ed ivi in ogni modo soccorrerli; degli espurghi d'ogni cosa cominciando tosto dai vestiti e dalle cose già usate dal choleroso quando cadde malato; degli espurghi delle persone assistenti, dei mobili, suppellettili, camere, case, d'ogni cosa in una parola di diretta appartenenza ai cholerosi non solo, ma di quelle cose con le quali essi ebbero qualche contatto e comunicazione ; e questi espurghi fatti più volte per qualche tempo dopo la morte o la guarigione di ogni malato.

Le quali tutte discipline dovranno essere tanto più costanti, sollecite, estese, severe, replicate, quanto che tutti gli studii dei medici dell'Europa e fuori non hanno per ancora trovato un metodo, non per medicare il cholera che ne trovarono troppi, ma efficace per diminuire la proporzione dei morti cogli attaccati.

Digitized by Google

Tav. I.

PROSPETTO degli attaccati di cholera in Padova dal 9 ottobre 1835, principio del morbo, a tutto 13 gennajo 1836.

	Malati	Guariti	Morti	Rimasi	OSSERVAZIONI.
A domicilio	57	26	27	4	Di questi 10 furono nel Circondario esterno della città; ma 3 passarono nello spedale di Padova.
Spedale civile	50	7	22	1	
Case succursali	8	»	8	»	
Spedale militare	2	2	»	»	
Casa di Ricovero	50	6	44	»	Due della casa di ricovero passarono allo spedale, un chirurgo a casa sua. Sicchè gli attaccati nella Casa furono numero 53.
Casa di Forza	8	»	7	1	
Stabilimenti pubblici e privati	»	»	»	»	
Totale . .	155	41	108	6	

Tav. II.

GIORNALE DEI MALATI DI CHOLERA IN PADOVA.

OTTOBRE					NOVEMBRE				
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi
9	1	0	0	1	1	3	1	1	8
10	0	0	0	1	2	0	0	3	5
11	0	0	1	0	3	0	0	1	4
12	0	0	0	0	4	1	0	1	4
13	0	0	0	0	5	1	0	0	5
14	0	0	0	0	6	2	2	0	5
15	0	0	0	0	7	3	0	2	6
16	0	0	0	0	8	2	0	0	8
17	0	0	0	0	9	1	1	0	8
18	0	0	0	0	10	0	0	1	7
19	0	0	0	0	11	4	1	2	8
20	0	0	0	0	12	1	0	1	8
21	1	0	1	0	13	1	3	0	6
22	0	0	0	0	14	1	0	0	7
23	0	0	0	0	15	2	2	2	5
24	0	0	0	0	16	0	1	0	4
25	0	0	0	0	17	0	0	0	4
26	2	0	0	2	18	3	0	1	6
27	1	0	1	2	19	4	0	3	7
28	0	0	0	2	20	4	0	2	9
29	1	1	0	2	21	4	0	2	11
30	3	0	1	4	22	2	0	2	11
31	3	0	0	7	23	0	1	5	5
					24	0	1	1	3
Tot.	12	1	4	7	25	0	0	0	3
					26	2	0	0	5
					27	8	0	2	11
					28	6	0	8	9
					29	7	2	4	10
					30	4	1	3	10
					Tot.	66	16	47	10

Digitized by Google

SEGUE LA TAVOLA II.

DICEMBRE				
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi
1	8	0	4	14
2	7	0	2	19
3	3	1	7	14
4	2	0	4	12
5	3	0	2	13
6	4	2	2	13
7	1	1	2	11
8	4	2	3	10
9	3	1	3	9
10	2	0	0	11
11	5	0	2	14
12	1	1	3	11
13	2	1	1	11
14	2	0	1	12
15	1	0	1	12
16	0	1	0	11
17	5	0	3	13
18	1	0	3	11
19	0	1	1	9
20	1	1	0	9
21	1	0	1	9
22	3	0	0	12
23	0	0	0	12
24	0	2	0	10
25	1	0	1	10
26	0	0	0	10
27	4	0	0	14
28	0	1	1	12
29	0	3	1	8
30	1	1	1	7
31	1	0	1	7
Tot.	66	19	50	7

GENNAJO				
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi
1	1	1	1	6
2	0	0	0	6
3	1	2	1	4
4	0	0	0	4
5	1	0	1	4
6	1	1	0	4
7	1	1	1	3
8	0	0	0	3
9	1	0	0	4
10	1	0	1	4
11	2	0	0	6
12	1	0	1	6
13	1	0	1	6
Tot.	11	5	7	6

Tav. III.

CASA DI RICOVERO. GIORNALE.

NOVEMBRE					DICEMBRE					OSSERVAZIONI
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi	
14	1	0	0	1	1	8	0	3	11	Questi giornalmente *attaccati* e *rimasi* nella casa di ricovero sono da levarsi dagli *attaccati* e *rimasi* della Tav. II. pei calcoli posti al num. II dello scritto.
15	0	0	1	0	2	7	0	2	16	
16	0	0	0	0	3	2	1	4	13	
17	0	0	0	0	4	1	0	4	10	
18	2	0	0	2	5	3	0	2	11	
19	3	0	3	2	6	2	1	2	10	
20	0	0	2	0	7	0	1	1	8	
21	1	0	0	1	8	0	0	0	8	
22	0	0	1	0	9	0	0	2	6	
23	0	0	0	0	10	1	0	0	7	
24	0	0	0	0	11	0	0	0	7	
25	0	0	0	0	12	0	1	0	6	
26	1	0	0	1	13	0	0	0	6	
27	7	0	0	8	14	0	0	0	6	
28	5	0	8	5	15	1	0	1	6	
29	5	0	4	6	16	0	1	0	5	
30	3	0	3	6	17	0	0	1	4	
					18	0	0	0	4	
					19	0	1	0	3	
					20	0	1	0	2	
					21	0	0	0	2	
					22	0	0	0	2	
					23	0	0	0	2	
					24	0	2	0	0	
					Tot.	53	9	44	—	

Digitized by Google

CONTINUAZIONE E FINE DEI CENNI SUL CHOLERA DI PADOVA

DI

G. M. ZECCHINELLI

Estratto dal Giornale per servire ai progressi della patologia ec. fasc. X. gennajo e febbrajo 1836.

Prima si correggano due errori corsi nella stampa dei *Cenni.* Nella seconda linea della pagina 12 si cancelli *epidemico.* Si metta nella penultima linea dello scritto *trovarono* in luogo di *troveranno.* Altri piccoli errori di numeri sarebbero da correggersi; ma si badi solamente alli numeri e calcoli di questa *Continuazione* (*a*).

Dopo il 13 gennajo, al quale arrivano li *Cenni*, fino ad oggi 9 marzo 1836 non si ebbero in Padova che 5 casi di cholera; il 14 e 17 gennajo, il 5, 8, 11

(*a*) Per es. nella casa di ricovero (num. II e III e Tav. III dei *Cenni*) gli attaccati furono 52 non 53, perchè un ricovrato (Morello Gio: Battista) era nello spedale civico per altra malattia, ed ivi fu attaccato. Non furono attaccati nella città dal cholera num. 90. come si disse al num. II e V, ma 81, perchè 8 appartenevano alla casa di forza, ed uno era passato a casa sua dalla casa di ricovero. Dall' esterno della città non passarono allo spedale civico 3 cholerosi ma 2 (Tav. I.).

Digitized by Google

febbrajo; e casi 29 nella casa di forza dal 14 al 25 gennajo (Tav. IV e V). L'ultimo attaccato in città fu l'11 febbrajo, e l'ultimo guarito il 24. L'ultimo attaccato nella casa di forza, il 25 gennajo; e l'ultimo guarito il 12 febbrajo. In questa casa fuvvi il cholera dal 27 dicembre al 12 febbrajo: in tutto 37 attaccati, delli quali 20 morirono, 17 guarirono (Tav. V). Ma alcuni casi furono leggeri quasi di semplice *cholerina*.

Per subito sapere ogni caso di cholera, e registrarne poi le vicende in modo da poterne trarre nel fine le necessarie cognizioni, io imaginai le *Tabelle mediche* Tav. VI, ed il *Registro* Tav. VII. Sì le une come l'altre serviranno in ogni tempo di documento alle asserzioni di questo scritto.

Non avendosi in Padova casi di cholera da quasi un mese espongo le ulteriori osservazioni, e le premetto alli fatti sui quali sono fondate per seguire lo stesso ordine dei *Cenni*.

Ma prima alli fatti narrati al num. III si aggiungano li seguenti.

i) Fassina Giacomo d'anni 58, faccendiere, fu attaccato dal cholera la sera del dì 8 febbrajo (contrada *s. Catterina* num. 3022), fu trasportato allo spedale civico l'indomani mattina e vi morì in poche ore. Era stato guardia alle camere di quel Bertoncello di cui al num. III. *d*. Furono dunque tre che presero il cholera dal Bertoncello, la figlia, l'infermiere, la guardia.

k) Sanguin Baldosco Antonia, d'anni 22, fu at-

Digitized by Google

taccata l'11 dicembre, e morì in 9 ore in casa sua (contrada *Ponte di legno*). Era stata a scuola di levatrice nella clinica ostetrica nello spedale civile, e vi aveva assistito le due Casotto e Gallato (Tav. X. num. 9 e 11).

l) Ravazzolo Felice di 46 anni fu attaccato dal cholera il 28 novembre nello stesso paese, in cui era stato attaccato il primo choleroso di Padova, Giordani tirante di barca, di cui si parlò nelle prime linee dei Cenni (Volta di Brusegana Frazione esterna del comune di Padova). E lo stesso giorno fu anche attaccata la di lui moglie Maria di 38 anni. Questa morì in poche ore, il Ravazzolo guarì.

m) Il 13 dicembre fu attaccata nell'esterno della Città (Frazione di s. Lazzaro) e morì in 7 ore, Rubin Margherita di 60 anni serva di Francesco Monchero d'anni 55, padrone di barca. E questo fu attaccato il 5 gennajo e morì in 6 ore.

Anche questi fatti provano ad un tempo il contagio e l'agire di esso a guisa di veleno.

Le ulteriori osservazioni sono queste.

VIII. Il cholera durò 5 mesi. Nel primo crescente, nel secondo e terzo stazionario, nel quarto calante, nel quinto cessò.

IX. Fu nel corso indipendente dalle variazioni atmosferiche.

X. Si mostrò in varii punti della città lontani fra loro. Moltissimi luoghi e individui ne andarono immuni frammezzo.

Digitized by Google

XI. Fu morbo importato. Si sono saputi li primi attaccati.

XII. Gli attaccati furono quasi tutti fra i poveri.

XIII. Li primi attaccati furono maschi. In totale più maschi di femmine. Morirono in proporzione più femmine che maschi.

XIV. Il morbo conservò ferocia ed esito rapidamente mortale anche negli ultimi attaccati.

XV. Nessuna cura razionale giovò. Li medici furono costretti all'individuale.

XVI. Chi prese il morbo fu subito al principio della malattia. Non si ebbero casi di delitescenza o di lunghi intervalli fra il contatto e l'ammalare.

XVII. Non si videro recidive; non recrudescenze; non forme fulminanti; non composte e variate.

XVIII. Guarirono in proporzione assai maggiore li cholerosi rimasi a domicilio, delli trasportati agli spedali.

Le prime osservazioni non si oppongono all'opinione del contagio; quelle che vengono in seguito la favoriscono; le ultime suggeriscono le discipline sanitarie che più convengono. Lo studiare di dimostrare queste asserzioni è scopo religioso di questo scritto.

VIII. Il cholera durò 5 mesi, uno crescente, due stazionario, uno calante, nel quinto cessò. (Tav. IV). Il primo attaccato, come si è detto, fu il 9 ottobre 1835, l'ultimo guarito il 24 febbrajo 1836. Nei 5 mesi il numero degli attaccati fu di 12, 66, 66, 42, 3:

Digitized by Google

totale 189 (Tav. IV. *Sunto*). Ne morirono 126, due in tre (67 in 68 per 100), coi rapporti nei successivi mesi di uno a 3: a 1.50: a 1.32: a 1.90: a 1.00. Ma dei 189 furono attaccati 7 nello spedale civico, 52 nella casa di ricovero, 37 nella casa di forza, 2 negli spedali militari, 10 nel circondario esterno della città, restarono attaccati in città (38000 abitanti compresi 3000 temporarii, ma senza la casa di ricovero e quella di forza) num. 81, uno in 469 abitanti. Di questi 81 passarono negli spedali num. 31; rimasero a domicilio num. 50, e vi fu trasportato un chirurgo della casa di ricovero (*a*). Di questi 51 ne morirono 25, uno in 2.04 attaccati (49.02 per 100) (Tav. VIII) — Dei trasportati agli spedali si dirà in seguito.

Il crescere, stare, decrescere del morbo dà apparenza di epidemia. La toglie il poco numero degli attaccati, uno in 469 abitanti. D'altronde l'esposto andamento è anco proprio delle malattie contagiose. Queste poi si propagano sul principio irregolarmente; e così fece il cholera. La durata n'è in ragione inversa delle stragi, e queste in diretta dell'indole del contagio, e dei disposti a quell'indole; e così fu del cholera dove si lasciò diventare epidemico; fece grandi stragi e durò poco, e ciò più dove per la miseria, catti-

(*a*) Si è detto nei *Cenni* num. 57, ma vi entravano quelli della casa di forza, e li attaccati nello spedale civico.

Digitized by Google

ve abitazioni, sporcizie li disposti erano in maggior numero.

IX. Il cholera fu indipendente dalle variazioni atmosferiche. Dal quadro meteorologico dell'osservatorio di Padova (Tav. IX) favoritomi dal professore d'astronomia si vede che nei due mesi di novembre e dicembre, nei quali il cholera fu stazionario vi furono grandi variazioni atmosferiche. Nuvoloso e nebbioso è stato il novembre, con due soli giorni sereni; e il dicembre un pò nuvoloso in principio, ma poi sereno e freddo; li giorni sereni furono 18. La temperatura media esterna in novembre fu, 2.73, termometro di Reaumur, in dicembre 0.0; la minima in novembre — 2.8; in dicembre — 7.2; la massima in novembre 9.4; in dicembre 6.5. Li venti furono eguali N. E. In gennajo non si ebbero che 8 giorni sereni, il principio e la fine del mese fu piovoso; crebbe il freddo; ma il cholera diminuì di un terzo, da 66 a 42 attaccati. Però le influenze occulte dell'aria, delle meteore, e dell'elettricità sul corpo umano non si conoscono.

X. Si mostrò in varii punti della città lontani fra loro. Moltissimi luoghi e individui ne andarono immuni frammezzo. — In 5 case vi furono 16 cholerosi di 81, e gli altri 65 in case 4193: nelle case di ricovero e di forza 52 e 37 come si è detto. Le immunità non provano contro il contagio. Anche nella peste orientale si videro e di paesi e di individui, e furono in ogni epoca cagione d'interminate funeste questioni.

Digitized by Google

Si videro sempre paesi intatti in mezzo alle devastazioni, individui esenti in mezzo alle stragi, isole di ghiaccio in mare di fuoco, cuori di Germanico in mezzo al rogo; fatti verissimi, non mai spiegati nè spiegabili se non coi vocaboli *particolare disposizione*, vocaboli da tutti usati in mancanza d'altri, cosa verissima, ma chiara così come la spiegazione di quel candidato: *fare l'oppio dormire perchè ha virtù dormitiva.*

X. Il cholera fu morbo importato. Si sono saputi li primi attaccati. — Il non avere indagato quali furono li primi attaccati, il non avere seguito la prima propagazione del morbo fecero dare maggior peso e credito contro il contagio alle osservate immunità. Quando un morbo non più veduto comparisce in un paese, e siasi veduto in altri, si deve dire *importato;* e se dapprima si manifesta in pochi individui, e va gradatamente estendendosi irregolarmente nella popolazione si deve temere *contagioso.* — Quel Giordani Pietro, citato nel principio dei *Cenni* era stato portato nel civico spedale non il 9 ottobre ma il 10 a 3 ore pomeridiane, dall'esterno della città (frazione di Volta di Brusegana n.° 2262). Si disse di poi, che non era stato cholera il di lui male; ma nella stessa frazione il 28 novembre furono attaccati di cholera marito e moglie Ravazzolo, e questa morì. Potrebbe essere che il primo choleroso fosse stato il citato infermiere Lazzari; la forma del di lui male fu così

Digitized by Google

nuova; egli era perfettamente sano alle ore 9 della mattina 21 ottobre; ma alle 5 e mezzo della sera era morto coi fenomeni del cholera. Dopo di lui fino al 1.° novembre nello Spedale stesso furono attaccate di cholera due meretrici nella clinica ostetrica, ed una donna nella sala medica. Il primo attaccato in città dopo l'infermiere Lazzari fu un vetturale il 26 ottobre Domenico Munerini (contrada *Gigantessa* n.° 618), e morì in un giorno, poi il 27 uno studente, il 29 un barbiere, il 30 un falegname ed un veterinario ec. (Tav. X. A).

Se non si avesse potuto sapere il primo attaccato e li secondi, ciò non proverebbe che non vi fosse stata importazione del morbo. Nelle città, e più nelle grandi, difficilmente si può scoprire l'importazione, nei piccoli villaggi si è quasi sempre scoperta. Le opposte opinioni sull'indole o contagiosa o epidemica del cholera nacquero dall'averlo osservato ed averne scritto solamente nelli grandi paesi non nei piccoli. Nelle città popolatissime il movimento rapido, multiforme, continuo della popolazione fa impossibile la scoperta del primo attaccato, rapida è la dilatazione popolare del morbo, si moltiplicano prestamente li contatti mediati, aumentano le occasioni indirette, le catene qua e colà perdono anelli, le tracce si perdono, non si cercano, sono impossibili da trovarsi; si perde l'idea del *contagio*, l'idea di *epidemia* prende dominio. — Nei villaggi il movimento della popolazione è lento, sem-

Digitized by Google

plice, interrotto, spesso si vede il primo attaccato, lenta è la dilatazione popolare del morbo e spesso non accade, li contatti mediati sono pochi, poche le occasioni indirette, la catena non perde anelli, le tracce si vedono, l'idea di *epidemia* non può sorgere, si presenta l'idea del *contagio*. Nei paesi frammezzo per area e per popolazione si palleggiano queste idee, si confondono anche fra di loro. Così avvenne dall'est all'ovest, dal nord al sud d'Europa. Le voci dei piccoli paesi di rado arrivarono alle grandi città, o non vi si curarono. Nelle grandi città frattanto alcune menti influenti accrebbero per prevenzione, interesse, o ignoranza la confusione; e questa fu estesa perfino al significato delle parole di guerra *epidemia* e *contagio*. Si è confuso il significato antico e il moderno, il letterale e l'usato. Per l'*epidemia* chi salì all'antico e intese morbo *girante nel popolo*; chi si limitò al moderno e intese morbo *da cause comuni*. Pel *contagio* chi all'antica lo disse *forza derivante dalle stelle, ed influente nelle cose sottolunari* (a); e chi badando all'uso moderno lo tenne: *attività che desta in un corpo un morbo eguale al residente in un altro*; e chi pose la parola *contagio* fra le *ancipiti*, come Aulo Gellio (b), ma per isvergognata deliberata anfi-

(a) *Ciceroni de divinat.* I. 2. *contagium olim dicebatur ea vis quae a stella defluit, et in sublunaria influit.* (Cast. Lex. med.)

(b) L. 12. c. 9. *ut sunt valetudo, venenum.*

bologia. E così le discussioni diventarono imbrogliatissime. Anche attualmente dall'est all'ovest, dal nord al sud d'Europa in generale il cholera nelle grandi città si tiene morbo *epidemico* (*da cause comuni*), nei piccoli paesi *contagioso* (*da germe particolare*). Li medici di quelle impongono al pubblico che tace. La verità, che deve andar nuda, è vestita; in qualche luogo in rabesco. Il buon senso c'è ma sta nascosto per paura del senso comune. E basti citare la Francia, nazione la più stampatrice; mentre a *Parigi* da molti medici si derideva il contagio, nelli dipartimenti si dimostrava (*a*). Nelle grandi città delle diverse nazioni si è anzi veduta una cosa ben singolare e degna di molta meditazione, che dove si teneva il cholera per contagioso mentre era lontano, si tenne per epidemico quando comparve in paese; e per contrario dove prima della comparsa si reputava epidemico, si è giudicato contagioso dopo di averlo veduto.

Li casi d'immunità di paesi e di persone frammezzo turbarono vieppiù gl'intelletti, e si vide altra singolarità, essa pure di molto ammaestramento per la storia dello spirito umano applicata al cholera; che gli stessi casi ed esempj, per la sola diversa maniera di ragionamento, servirono a puntellare le opposte opinioni dell'indole od epidemica o contagiosa del cho-

(*a*) Si veda *Journ. des Connaiss. méd. chir.* 1835 dove si citano persone, paesi e maniere della comunicazione.

Digitized by Google

lera, e si giunse con ciò, come si è detto, a confondere il significato d'uso col letterale delle parole di guerra.

E sarà così ovunque, fino a che operando in inversa maniera del passato, non più si osservi il cholera solamente nelle grandi città ma anche nei piccoli paesi. In questi si vedrà il primo attaccato, la propagazione per contatto immediato o mediato, cioè *l'importazione* e *il contagio.* Nei piccoli paesi si vedrà in oltre esservi sempre meno attaccati in proporzione della popolazione, quantunque la ferocia del morbo sia eguale, e siano spesso peggiori le condizioni degli abitanti. Ciò pei minori contatti mediati indiretti in popolazione più diradata; per la poca loro durata in morbo breve; per la pronta loro cessazione sollecita essendo la morte; e questa della metà degli attaccati, e spesso dei due terzi nel principio.

Per non deviare dal retto cammino, nel parlare del cholera si abbia sempre presente il doppio significato attribuito al vocabolo *epidemia*, di morbo *girante nel popolo*, e di morbo da *cause comuni.* Si usi l'epiteto *epidemico* in questo ultimo significato pel cholera nell'Indie orientali, ma pel cholera dopo il 1817 propagato per l'Asia, e fattosi contagioso; comunque ciò sia accaduto, che se ne sa come dell'origine del vajuolo e della peste cioè a dir come zero; si usi soltanto nel significato di *girante nel popolo*, ma il morbo si tenga per *contagioso*, quindi per morbo

Digitized by Google

che può anche non *girare nel popolo*; ma limitarsi a pochi individui. Senza importazione in nessun paese di Europa si svilupperà cholera, e quando vi comparirà si potrà soffocare nei primi attaccati con le sollecite severissime operazioni sanitarie e non mai diventerà epidemico, e lo diventerà solamente dove quelle operazioni non si praticheranno, o non si avrà potuto praticarle a tempo. Per questo in Padova il cholera non si fece epidemico, e per questo in Genova lo diventò e girò nella popolazione la falce di morte, dapprima nella gente povera di poi anche nell'agiata e nella ricca.

Se la dilatazione del cholera ebbe nelle diverse nazioni variato andamento è dipenduto dalle diverse maniere delle comunicazioni proprie del contagio, cioè da persona a persona; da vesti o materie a persona; da materie a materie e a persona; e in ogni caso per terzi, per quarti, per quinti persone e materie; e ciò tutto nella stessa casa, paese, provincia. Quindi ovunque si videro lacune frammezzo, salti del morbo per ogni lato, attacchi ed immunità inesplicabili, gli uni e gli altri, amo ripeterlo per maggiore umana calamità addotti a sostegno di opposte opinioni. Adunque oltrecchè osservare in avvenire il cholera nei paesi piccoli, si pensi al contagio per terzi per quarti persone e materie, si tenga dietro, per quanto è possibile, a quelle ed a queste; si ammettano le immunità, anch'esse rompenti il filo alle investiga-

Digitized by Google

zioni; e si vedrà traboccare la bilancia a favor del contagio.

XII. Gli attaccati furono quasi tutti fra i poveri. — Ciò fu in tutti i paesi e in tutti i contagi, molto di più che nelle epidemie da *cause comuni*. Si disse comunemente pei cattivi cibi e per la miseria. Si aggiunga che il morbo propagasi per le genti povere principalmente perchè sono sporche della persona e vivono nell'immondizia, e perchè il contagio più stà nelle vili materie dai poveri usate, senza cangiarle, nettarle, espurgarle. Una *causa comune* agisce indistintamente nei poveri e nei ricchi.

XIII. Li primi attaccati furono maschi. Nel totale più maschi che femmine. Morirono in proporzione più femmine che maschi. — Li primi 11 di 81 nell'interno nella città, li primi 4 in 10 nell'esterno furono maschi (Tav. X. A e B) (*a*). In tutti i contagi per lo più li maschi sono li primi attaccati, perchè li primi si espongono alli contatti esterni.

Di 189 attaccati 123 furono maschi, 66 femmine: ma non si può far conto di questi numeri, perchè 37 maschi della casa di forza, e 7 li primi della casa di ricovero, nella quale poi non furono at-

(*a*) In questa Tav. X. li num. 1. e 8 furono nell'esterno; li 2, 9, 11, 12 nello spedale; il 3 non fu cholera; sicchè il n. 19 fu la prima donna nella città dopo 11 uomini.

Digitized by Google

taccate le fanciulle, sbilancierebbero i calcoli. Però se in città furono attaccati più maschi (45 in 81), nel totale degli attaccati morirono in proporzione più femmine (47 in 66 in confronto di 79 in 123) (Tav. VIII. AA, una in 1.40 (71.21 per 100) in confronto di uno in 1.55 (64.21 per 100), cioè circa 10 per 100 più femmine. Dove il cholera non si dilata è maggiore il numero dei maschi attaccati, dove si dilata delle femmine. È perchè li maschi sono più esposti ai contatti mediati, le femmine agli immediati. Quelli più importano, queste più propagano il contagio. Ciò in generale. Perchè più si è scritto nei paesi nei quali il cholera diventò epidemico, si disse esservi più disposte le femmine. Si aggiunga perchè assistono i cholerosi più da vicino, lavano le biancherie, puliscono gli abiti, nettano le suppellettili ec. tutti contatti immediati, diretti e indiretti.

Delle professioni e delle età non dico. Questi calcoli vanno fatti nei paesi dove il cholera diventò epidemico. Si sa che ogni specie di calcolo statistico fondato sopra piccolo numero e spazio di cose spinge ad errori funesti.

XIV. Il morbo conservò ferocia ed esito rapidamente mortale anche negli ultimi attaccati. — Delli 5 attaccati nella città dopo il 13 gennajo, due guarirono, ma gli altri 3 morirono in poche ore. Moretti Giovanna d'anni 23, attaccata il dì 17 genna-

Digitized by Google

jo (contrada *Saracinesca*) morì in 7 ore: Marchettin Luigia d'anni 66 attaccata il dì 5 febbrajo (contrada *Servi*) e trasportata allo spedale, morì in un giorno: quel Fassina citato dissopra *i*) morì in 15 ore. Per queste sollecite morti si diceva che il cholera non terminerebbe sì presto. È un pregiudizio del passato, nato nelle pestilenze, quello che quando si mitigano le forme morbose presto cessi il morbo. Quando il morbo è contagioso è sempre lo stesso. Si mitiga o cessa soltanto per le minori disposizioni dei superstiti dalle stragi anteriori. Non è l'indole del morbo che si mitiga, è la minore disposizione degli attaccati che mitiga quell'indole. Nel vajuolo accade la medesima cosa, esso attualmente nei vaccinati si vede modificato, ma negli altri, benchè d'assai più raro che una volta, è tuttavia egualmente ora mite ora orrido nei diversi individui: e ciò che più importa è cangiata l'età dei disposti a questo contagio; prima del vaccino il vajuolo attaccava li fanciulli, ora li puberi e gli adulti. Non si dirà che il vajuolo abbia cangiato di gusto come i cervelli nostri. Anche nel cholera si è osservato che dove diventò epidemico, si sono vedute forme più miti verso il di lui cessare, non perchè l'indole del morbo si fosse mitigata, ma perchè più vi resistevano gl'individui, morti o guariti li più disposti. Per contrario dove il cholera fu soffocato quà e colà, le forme gravi continuarono, perchè più numero di disposti ancora vi erano per la minore dilatazione: esempi nostrali Pado-

Digitized by Google

va e Chioggia. Il dire ch'è migliorata l'indole del morbo dove un maggior numero ne guariscono, è dire inesatto, e non d'intelletto sanitario. Più ne guariscono, perchè gli attaccati dopo le stragi, relative alla condizione degli abitanti, sono meno disposti, ma l'indole del morbo è la stessa. Se ne avrebbe la prova se per caso avvenisse che molti cholerosi passassero ad un tratto in paese vergine dal morbo, o molti individui passassero da paesi sani nei cholerosi. Negli uni e negli altri paesi il cholera sempre manifesterebbe, a cagione delle nuove combinazioni, la propria indole contagiosa e venefica.

XV. Nessuna cura razionale giovò. Li medici furono costretti all'individuale.— Anzi nessun metodo curativo prevalse. Il perchè è inutile il dirli. Ci siamo tutti trovati sorpresi, confusi, ignoranti. Ciò è accaduto in tutte le malattie contagiose. È perchè il contagio non ferisce un sistema od un organo a preferenza, come ad esempio le infiammazioni; ma ora l'uno ora l'altro, secondo le varie disposizioni individuali. E per questo li caratteri anatomici, che nelle malattie infiammatorie corrispondono alli sintomi, non vi corrispondono nelle contagiose; e non nel cholera perchè è un contagio. Si è detto che la comparsa del cholera ha dato una grande impulsione allo studio delle malattie degli umori. Si sostiene da alcuni essere il sangue primariamente offeso. Presso tutte le nazioni contemporaneamente si comincia a rivolgere l'atten-

Digitized by Google

zione all' umorismo dimenticato di troppo e vilipeso dai solidisti. Il tempo farà vedere con quali risultanze. Io le spero buone per la pratica medicina.

XVI. Chi prese il cholera fu subito al principio della malattia.— Non si ebbero casi di delitescenza o di lunghi intervalli fra il contatto e l' ammalare.— Li casi di contagio narrati sotto il n. III. tanto della casa di ricovero, come della città, e quelli pocanzi in aggiunta *i*, *k*, *l*, *m*, dimostrano questa asserzione. Molti furono presi dal morbo nella stessa casa successivamente in poche ore o giorni. Li 3 fratelli Crosta al n.° III *b* furono attaccati lo stesso giorno; li 3 al *c* in 6 giorni; li 3 al *d* ed *e* in 5 giorni; li 3 all'*f* in 4; li 3 al *g* in 6. Li due casi del Fassina e della Sanguin all'*i* e *k* potrebbero far sospettare in contrario una lunga delitescenza del contagio, nel primo di due mesi, nella seconda di più di un mese; ma furono gli unici casi di sì lungo intervallo fra il contatto e la malattia; non possono servire a prova. Questo pronto cadere malati di alcuni individui di morbo eguale a quello al quale assistevano, ed era appena cominciato, fa sorgere il pensiere che il cholera possa essere contagio che più sia nelle vesti o più da esse si comunichi, che dalle persone. Lo proverebbe anche l'osservazione da tutti citata che le lavandaje furono le più facilmente infette, e più quelle delle famiglie che non usarono precauzioni nel dar loro le biancherie, che quelle dei pubblici stabili-

Digitized by Google

menti che ne usarono. Ciò a Genova. Che forse il contagio del cholera si comunichi più per mezzo delle vesti che delle persone verrebbe anche provato dal fatto che negli spedali meno infermieri ed assistenti prendono il cholera dai trasportati dall' esterno, che dai malati in essi spedali, nelle case private od in altri stabilimenti. Ciò potrebbe essere perchè agli spedali si trasportano li cholerosi non più con gli abiti che avevano quando ammalarono.

Per questa osservazione io ordinai agli Ispettori di Sanità, che la prima operazione sanitaria quella fosse di espurgazione dei vestiti e di tutto ciò che aveva indosso il choleroso quando fu preso dal morbo.

XVII. Non si videro recidive; non recrudescenze, non forme fulminanti, non composte e variate.— Le recidive non si potevano vedere; pochi furono gli attaccati e li guariti; l' epoca è troppo vicina; il cholera cessò. Bisognerebbe che li guariti si portassero in luoghi dove il cholera ancora esiste; se si vedesse che nessuno prende il morbo, sarebbe altra prova di contagio. È stato osservato in altri paesi che il cholera di rado recidiva; tutte le malattie contagiose non sogliono recidivare che raramente; si eccettui la migliare.— Le recrudescenze sarebbero casi straordinarii, e le cose rare non sono dell'arte.— Le forme morbose in tutti i contagi si moltiplicano coll' accrescersi del numero degli attaccati. Si sono vedute più maniere di forme cholerose dove il cholera

Digitized by Google

diventò epidemico. Se s'impedirà che lo diventi con le operazioni sanitarie di sequestri ed espurgazioni, si diminuiranno e si miglioreranno anche le forme morbose, e il cholera resterà di forma più semplice.— Non si fecero in Padova aperture di cadaveri. Ve ne sono abbastanza nei Giornali. Da esse io ebbi molta istruzione pel discorso; per la medicatura l'aspetto. . . . .

XVIII. Guarirono in maggior proporzione li rimasi a domicilio, che li trasportati agli spedali. — Si è detto che delli 81 attaccati di cholera nella città ne passarono negli spedali 31, (23 nel civico, 8 nelli succursali), e che rimasero a domicilio 51, compreso il portatovi dalla casa di ricovero, nei 31 trasportati negli spedali dalla città, più uno dalla casa di ricovero, più due dall'esterno della città, in tutto 34, ne morirono 29 (Tav. VIII. B.), uno in 1. 18 (85. 29 per 100); mentre dei rimasi a domicilio non ne morirono, come si disse, che 25 in 51, uno in 2. 04 (49. 02 per 100). Ma volendo qui pensare alli guariti, non alli morti, si vede che dei rimasi a domicilio ne guarirono 26 in 51, uno in 1. 96 (50. 98 per 100), mentre dei trasportati negli spedali non ne guarirono che 5 in 34, uno in 6. 80 (14. 70 per 100). Dunque li cholerosi guariti a domicilio furono alli guariti dei trasportati negli spedali come 3.47 a 1; cioè con questa proporzione, se il cholera si fosse in Padova fatto epidemico, avesse cioè *girato nel po-*

Digitized by Google

polo, per 100 guariti dei trasportati *negli spedali*, ne sarebbero guariti 347 a domicilio. La maggiore mortalità negli spedali non derivò, nè deriverà nel cholera, che dalla sospensione dei soccorsi nell'atto del trasporto, e dal disagio di questo. Un choleroso, almeno dei gravi, non si dovrebbe mai muovere possibilmente dal sito dove è colpito. È da dire che dei cholerosi rimasi a domicilio forse da 4 a 5 non furono tali, e che negli spedali si trasportarono molti casi gravi; ma contro a questo, che molti cholerosi appunto per essere gravemente colpiti non vi si sono potuti trasportare.

Dall' 11 febbrajo, come si è detto, non si ebbero in Padova altri casi di cholera. Ma non si può stare tranquilli, finchè continua il morbo in Chioggia, e ne ritornò qualche caso in Venezia, ed il morbo si mostra qua e colà per le provincie di Venezia e di Padova. Finchè v'ha il germe la pianta può svilupparsi.

Alle conchiusioni dei *Cenni* queste si aggiungano fondate sulle fatte osservazioni. Se il cholera in Padova non durò che 5 mesi non si dirà per questo epidemico nel senso *da causa comune*, perchè fu anche indipendente dalle variazioni atmosferiche; e perchè anche le malattie contagiose hanno limitata durata. Se si mostrò in varii punti lontani fra loro, e moltissimi individui ne andarono immuni frammezzo, non si potrà negare il contagio; anzi l'irregolarità del propagarsi lo dimostra; e le immunità si videro più nelle malattie da *causa specifica*, che in quelle da *causa co-*

Digitized by Google

mune. Se si sono saputi li primi attaccati da un morbo non più veduto e di forma specifica, si potrà ammettere l'importazione. Se li primi attaccati e il maggior numero furono poveri; se li primi attaccati furono li maschi; se più morirono in proporzione le femmine; se il morbo conservò ferocia anche negli ultimi attaccati; se pare comunicarsi più con le vesti e le materie; se nessuna medicatura prevalse; se con le operazioni sanitarie il morbo si è tenuto isolato qua e colà per 5 mesi di seguito, e non diventò epidemico, tanto maggiormente si potrà credere, anzi sperare, che il cholera sia *contagio nuovo importato in Europa, domabile con le operazioni sanitarie, se non curabile con li medicamenti.* E se le forme morbose furono in Padova più semplici che dove il morbo diventò epidemico, e se guarirono in maggior proporzione li cholerosi rimasi a domicilio, che li trasportati negli spedali, si potrà sperare che con le operazioni sanitarie a domicilio si otterrà il duplo vantaggio che il cholera e si limiti a forme morbose meno composte e gravi, e sia meno mortifero.

Le esposte osservazioni e le fatte riflessioni suggeriscono alcune proposizioni sanitario-politiche. E sono.

I. In avvenire si osservi il cholera nei paesi piccoli, poco popolati, con rare abitazioni. In essi si scoprirà l'importazione, almeno il primo attaccato, e certamente la propagazione più per contatti immediati e diretti che mediati e indiretti, cioè il contagio.

Digitized by Google

II. Nei piccoli paesi si vedrà più chiaramente che il cholera è morbo specifico, che è di forma meno composta che nelle grandi città, perchè meno propagasi. In queste poi si vedrà che la quantità e la gravità delle forme morbose è in ragione diretta della maggiore dilatazione del morbo, o meglio del numero e condizione fisica degli attaccati.

III. Nei piccoli paesi si vedrà che il cholera propagasi, o sia diventa epidemico, non secondo la condizione di essi paesi e degli abitanti, ma secondo le maggiori o minori comunicazioni, e le maggiori o minori cautele ed operazioni sanitarie. Le condizioni delle persone, si dica pure, anche delle località, delle abitazioni, del suolo, dell'aria ec. danno la disposizione; i contatti la malattia. Questi impediti, quelle condizioni non mai sono per se efficaci a destarla. Lo sono i soli contatti, migliorate ed anche distrutte tutte quelle condizioni. Il cholera non cessa che per le operazioni sanitarie, dove subito si praticano severissime, e per le stragi dove non si vuole, o per l'avvenuta propagazione non è più possibile il praticarle che in parte. Il perchè il soccorrere li poveri di alimenti sarà cristiana carità, ma non misura sanitaria. Lo sarà il soccorrerli di nettezza delle abitazioni e delle persone, con la maggiore estensione, diligenza, ripetizione.

IV. Il cholera è morbo evidente, di facile conoscenza, poco contagioso, di corso rapidissimo. Si potrà ravvisarlo e frenarlo in qualunque paese comparirà.

Digitized by Google

Li cordoni sanitarii sono dunque inutili oltre esser dannosi. Inutili, di enorme spesa e mortiferi sono gli spedali appositi. Con spese infinitamente minori si potrà soccorrere li cholerosi a domicilio: ivi se ne salveranno di più; e se si profonderanno le spese in ogni specie di ajuti ai primi attaccati, senza muoverli, ma evacuando dalla casa li sani, si soffocherà il morbo, e si gioverà all'economia. Nelle grandi città invece di spedali appositi basterà al più qualche casa vuota qua e colà pei cholerosi assolutamente decombenti sulla paglia, e in pessimi locali. Il morbo essendo prestamente mortale, un choleroso dà luogo ad altro: intanto con le severissime operazioni sanitarie si estinguerà. Dove il cholera diventò epidemico, e nelle grandi città, saranno necessarii spedali appositi per li convalescenti.

V. Per lo scopo del guarire, fino a che il caso non soccorra alle corte menti nostre, una biblioteca di mille volumi si potrà ridurre a mille parole. Per lo scopo del preservare mille parole saranno da estendersi a mille volumi, per la salvezza dei nostri simili, finchè si giungerà a persuadere, cosa difficilissima, a tutti li medici e a tutto il volgo plebeo e signorile, che il cholera è morbo contagioso dal quale ciascuno può facilmente guarentirsi, o di cui può impedire la propagazione. Supponete una cosa, quasi impossibile ad eseguirsi: che in un paese nel quale il cholera *gira nel popolo*, cioè è fatto epidemico, si facessero in un

Digitized by Google

solo giorno le più estese operazioni sanitarie di lavacri, espurgazioni, disinfettazioni di ogni materia, nessuna eccettuata, ad un tempo delle strade, delle abitazioni, delle persone: io penso che si mitigherebbe ad un tratto il morbo e presto si troncherebbe, non dissimilmente dal modo con cui la dirottissima sterminata pioggia fece migliorare e presto cessare la stessa peste in Milano; dove si *vide*, dice il Manzoni, *che quell'acqua portava via, lavava giù, per così dire, il contagio.*

VI. Per ottenere la pronta estinzione del cholera, dapprima in ogni paese ed in fine in tutti gli stati di Europa, *per nuovo morbo* vorrebbesi *nuova legge* di tutti i Sovrani, la quale lo dichiarasse *contagioso ma facile da conoscere e da soffocare in culla con le operazioni sanitarie;* e comandasse che per *queste ragioni la non scoperta e la propagazione del morbo dovesse essere a colpa ed a carico delle Comuni.*

VII. Frattanto se la persuasione del contagio del cholera si diffonderà e si stabilirà in ciascheduno e in ogni paese, potrà avvenire che ogni famiglia per mezzo di sollecite, esatte discipline sanitarie domestiche, spontanee negli agiati, suggerite, sforzate e pagate dalle Autorità nei poveri, si preservi dalli di lui attacchi, o limiti il morbo al primo attaccato. Allora il complesso delle diligenze private formerà la sicurezza pubblica. Se non che si può temere che in quella vece la discordia dei medici, cui spetta il ministero di persuadere, continuerà a formare il pubblico pericolo.

Digitized by Google

Se il dir mio sembrerà decisivo, non intendo che lo sia. Nessuno dubita più di me nelle cose della medicina, ed il dubbio cresce con l'esperienza. Parlai chiaro e spiccato per non adombrare le idee, in soggetto di cotanta importanza. Ma sento che potrei ingannarmi. Il perchè trattandosi di gravissima cosa, la pubblica salute, le osservazioni, le riflessioni e le proposizioni di questo scritto sono sottoposte alle osservazioni e riflessioni dei medici delle varie nazioni, ed al loro giudizio; ed al giudizio delle Autorità, le quali sole possono comandare le ulteriori relative necessarie investigazioni per confermarle, confutarle, o modificarle, a guarentigia ed a salvezza delle minacciate popolazioni. In questo solenne avvenimento, in questo grande scompiglio e spavento d'Asia e d'Europa, anzi dell'uno e dell'altro Emisfero, li medici di tutte le nazioni hanno grandi e sacri doveri da adempiere. Li adempiscano senza esitare, battendo sempre il retto cammino, non mai mossi da mire private, ma guidati dalla sola pubblica utilità; e li rispettivi Sovrani saranno loro obbligati. Li nostri doveri sono questi: non pensare nel caso di cholera che alla salvezza o desolazione delle famiglie e delle popolazioni; essere cauti ma impavidi; agire con zelo; parlare con chiarezza; dire la nuda verità; fare il bene pel bene; ergersi tribunale nella propria coscienza; contemplare in essa la ricompensa o la punizione, la decorazione o il capestro.

Digitized by Google

NOTA.

Terminando la narrazione dell'autore il dì 9 marzo fu domandato se dopo siansi avuti in Padova altri casi di cholera. Egli rispose. » Dall' 11 febbrajo al 20 » marzo non si ebbero più casi di cholera. Furono denunziate il 10 e il 17 due donne come sospette, » ma il morbo non si verificò. Dal 20 marzo ad oggi 15 aprile si ebbero sei casi, li giorni 20. 22. 24. 30. » marzo, 3. e 8. aprile, e tutti morirono: un falegname » di 50 anni; una fabbricatrice di paste di 36; un » barbiere di 37; un merciajo di 40; un facchino di » 44; una domestica di 26. Il falegname era stato a » Venezia pochi dì prima (*Da-Re Giovanni*); il merciajo venne da Venezia il 30 con nausea e vomito e » morì in 13 ore (*Cassetti Giuseppe*). La domestica » aveva fama di cantoniera, morì in 15 ore. Il solo » facchino fu trasportato allo spedale. Si praticarono al » solito subito le espurgazioni degli abiti e materie » che avevano in dosso, ed il sequestro *con guardia*; » e poi le espurgazioni e i suffumigii d'uso alle camere ed alle materie. Credo si possa dire per Padova che l'avere tutto ciò praticato fino dal principio del morbo deve avere estinto il contagio quà e » colà dove si mostrava, e tenuto, a dir come, in » meno quantità nella città, e quindi in minore probabilità di contatti e di propagazione. »

Zecchinelli.

Digitized by Google

APPENDICE

SOPRA ALCUNE FORME DEL CHOLERA.

Ho detto sembrare che il cholera nei paesi nei quali colpì pochi individui abbia più conservato forme semplici, e dove diventò epidemico abbia acquistato forme più composte. Così fu anche della peste, più semplice nei primi colpiti, in seguito compostissima. È probabile che il maggior numero di malati presenti maggior numero di occasioni allo sviluppo de' sintomi, o alla composizione di forme morbose. Non credo che nei Giornali d'Italia siano state riferite alcune forme ben terribili di cholera osservate in Stanislawow (Galizia) da un medico che le trattò con rimedii omiopatici. Egli ne scrisse all'Håhnemann, e questo, non nominando il medico, ne mandò la lettera al conte di Guidi ispettore dell'accademia di Lione, inserita poi nel *Journal des Debats* 30 agosto 1831. Esporrò quelle forme dette dal medico *gruppi di sintomi*, come cosa utile a chi non ebbe occasione di vederle. Scriveva quel medico da Stanislawow, che ora l'uno ora l'altro sintoma era mancato, e che in generale il cholera in tre diverse maniere di attacco principalmente si mostrava: o nelle prime vie, o nel sistema sanguigno e nella respirazione, o nel sistema nervoso. Ecco li *gruppi di sintomi* ch'egli chiama *Tipi*.

Digitized by Google

I.° *Tipo.* Vertigini, senso di bruciore allo stomaco e alla gola, grido involontario di dolore al toccare la bocca dello stomaco con le dita. Immobilità del corpo e sopore, occhi come di vetro. In alcuni ritenzione di urina. Morte. — II.° *Tipo.* Freddo improvviso delle mani e dei piedi con perfetta insensibilità; mani livide fino ai polsi; convulsioni (*Krampf*). Morte. — III.° *Tipo.* Senza il minimo presentimento *Starr-Krampf*, catalessi subitanea e generale. Morte. — IV.° *Tipo.* Dolor di testa e di membra con tosse, forte calore, senso di ardore nel ventre, sudor freddo e caldo, infine catalessi (*Starr-Krampf*). Morte. — V.° *Tipo.* Fortissima infiammazione di petto con evacuazioni di sangue dal basso ventre. Allora dolori fortissimi al cervello. Morte. — VI.° *Tipo.* Prostrazione improvvisa di forze, vomito, evacuazioni alvine acquose, borborismi nel ventre, respirazione estremamente penosa con rantolo, faccia ippocratica con agitazione e presentimento di agonia. Morte. — L'Hahnemann nella sua lettera al Guidi scrisse: che quel medico tentò di combattere la 1.ª forma con la *cicuta virosa*, ma non salvò che due in quattro: che per la 2.ª usò con successo frizioni e cataplasmi caldi, poi la *sabadiglia*, la quale non giovò che in un solo caso: che per la 3.ª forma non aveva trovato rimedio alcuno: che nei casi meno gravi della 4.ª quando la malattia non era giunta fino alla catalessi (*Starr-Krampf*) era stato del maggiore vantaggio il *Rhus toxicodendron:* che nella 5.ª usato l'*a-*

Digitized by Google

conito a principio del male, in seguito la *belladonna*, di 7 malati non ne morì alcuno: che nella 6.ª col *veratrum album* si sono salvati 20 malati di 32. L'Hahnemann poi loda un rimedio, che secondo l'omiopatia ha la facoltà di eccitare la catalessi, e questo rimedio *unico* è la *canfora:* la vuole usata in varie forme, ma non dice di avere con essa effettivamente *salvati o curati* li cholerosi.

Digitized by Google

Tav. IV.

CONTINUAZIONE DELLA TAVOLA II.

GENNAJO					FEBBRAJO				
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi
Ripor.	11	5	7	6	1	0	4	1	5
14	6	0	1	11	2	0	0	0	5
15	0	1	1	9	3	0	0	0	5
16	2	0	1	10	4	0	0	0	5
17	6	1	3	12	5	1	0	0	6
18	2	1	0	13	6	0	0	1	5
19	3	0	2	14	7	0	0	0	5
20	1	0	1	14	8	1	2	0	4
21	1	1	0	14	9	0	2	1	1
22	5	1	0	18	10	0	0	0	1
23	2	2	2	16	11 (*b*)	1	0	0	2
24	2	1	1	16	12 (*c*)	0	1	0	1
25	(*a*) 1	2	1	14	24 (*d*)	0	1	0	0
26	0	0	0	14					
27	0	0	2	12	Tot.	3	10	3	0
28	0	0	0	12					
29	0	0	0	12					
30	2	0	0	10					
31	0	0	0	10					
Tot.	42	17	22	10					

Osservazioni

Si levino gli attacati nella Casa di Forza Tav. V restano attaccati nella città n.5 nelli giorni 14 e 17 gennajo, 5 8 11 febb.

(*a*) ultimo attaccato nella Casa di Forza.

(*b*) ultimo attaccato in città.

(*c*) ultimo guarito in Casa di Forza.

(*d*) ultimo guarito in città.

SUNTO.

MESI	Malati	Guariti	Morti	Rimasi	RAPPORTO dei morti cogli attaccati come 1 a. ...
Ottobre . .	12	1	4	7	3 . 00
Novembre .	66	16	47	10	1 . 40
Dicembre .	66	19	50	7	1 . 32
Gennajo . .	42	17	22	10	1 . 00
Febbrajo . .	3	10	3	0	
Totale .	189	63	126	0	

Digitized by Google

Tav. V.

***GIORNALE** dei malati di Cholera nella regia Casa di Forza.*

Dicembre e Gennajo

Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi
27	3	0	0	3
28	0	0	1	2
29	0	0	1	1
30	1	0	1	1
31	1	0	1	1
1	1	0	1	1
2	0	0	0	1
3	0	0	0	1
4	0	0	0	1
5	0	0	0	1
6	1	0	0	2
7	0	0	1	1
8	0	0	0	1
9	0	0	0	1
10	0	0	0	1
11	0	0	0	1
12	1	0	0	2
13	0	0	1	1
14	5	0	1	5
15	0	0	1	4
16	2	0	0	6
17	5	1	2	8
18	2	0	0	10
19	3	0	2	11
20	1	0	1	11
21	1	0	0	12
22	5	0	0	17
23	2	2	1	16
24	2	1	1	16
(*a*) 25	1	2	1	14
Tot.	37	6	17	14

Gennajo e Febbrajo

Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasi
Rip.	37	6	17	14
26	0	0	0	14
27	0	0	2	12
28	0	0	0	12
29	0	0	0	12
30	0	2	0	10
31	0	0	0	10
1	0	4	1	5
8	0	2	0	3
9	0	2	0	1
12	0	(*b*) 1	0	0
Tot.	37	17	20	0

(*a*) ultimo malato.

Osservazioni

Nessuno fu più malato in seguito.

(*b*) ultimo guarito.

NB. Li primi 4 attaccati furono tessitori. Tre il dì 27 dicembre, il 4.° il 30.

TABELLA prima medica per le denunci[e]

MALATO		Età	Condizione professione o mestiere	DOMICILIO			STATO			Provenienza della malattia e del malato
Cognome	Nome			Parrocchia	Contrada	Num. civico	Nubile	Maritato	Vedovo	

Sintomi principali della malattia

Metodo di cura

Digitized by Google

di malattia reale o sospetta di CHOLERA.

Primo momento dell'attacco				Passato allo spedale					Morto				Osservazioni
Mese	Giorno	Ore		Nome dello spedale	Mese	Giorno	Ore		Mese	Giorno	Ore		
		ant.	pom.				ant.	pom.			ant.	pom.	

Prima visita del Medico. *Padova li ... Mese ... giorno ... ore* { *ant. ...* / *pom. ...* }

Firma del Medico

Digitized by Google

Tav. VI. *B.*

TABELLA d'informazione successiva dei malati di CHOLERA.

MALATO		Stato del malato			Morto				Passato allo spedale				Convalescente	Osservazioni
							Ore				Ore			
Cognome	Nome	meglio	peggio	stazionario	Mese	giorno	pom.	ant.	Nome dello spedale	giorno	pom.	ant.		

Padova li . . . Mese . . . . Giorno . . . Ore { ant. . . . / pom. . . .

Firma del Medico

TAV. VII.

REGISTRO dei malati di cholera nell

Num. progressivo	Anno	Num. progress.		Parrocchia o Frazione Comunale	Contrada	Numero civico	Cognome	Nome	Sesso		Età	Stato			Condizione o professione
		Città	Circ. ester.						maschi	femmine		nubile	maritato	vedovo	

ESITO dell

IN MORTE									IN SALUTE				
Anno	Mese	Giorno	Ore		Durata della malattia			Numero del Protocollo	Dichiarati convalescenti		Durata della malattia		
			ant.	pom.	Mesi	giorni	Ore		Mese	Giorni	Mesi	giorni	ore

Digitized by Google

Regia Città di Padova e suo Circondario esterno.

DENUNZIA del medico				DATA del decubito				PASSATO agli spedali						DATA del trasporto			
						Ore										Ore	
Incerta	Cholera vero	Cholera spurio	Num. del Protocollo	Mese	Giorno	ant.	pom.	I	II	III	IV	V	VI	Mese	Giorno	ant.	pom.

malattia.

PASSATI in altra malattia			Medico alla cura	Osservazioni
Nome della malattia	Data della nuova malattia	Num. del Protocollo		

Digitized by Google

TAV. VIII.

***PROSPETTO** degli attaccati di Cholera nel Comune di Padova dal*

	Malati			Morti	Guariti
A. Attaccati nella casa propria	81				
di questi trasportati allo spedale civile *B*	23	81			
alle case sussidiarie *C*	8				
		31			
restarono a domicilio			50		
ivi trasportato dalla casa di ricovero. .			1		
			51	25	26
B. Attaccati nello spedale civile	7				
		7	7	3	4
in esso trasportati dalle case particolari	23				
dalla casa di ricovero.	1				
dal circondario esterno della città . .	2				
		26			
C. Trasportati dalle case particolari agli spedali sussidiarj			26	21	5
			8	8	0
D. Attaccati nella casa di ricovero	52				
di questi trasportati allo spedale civile *B.*	1	52			
a casa propria *A.*	1				
		2			
restarono nella casa *D.*			50	44	6
E. Attaccati nella casa di forza			37	20	17
F. Nello spedale militare			2		2
G. Nel circondario esterno della città . .	10				
		10			
trasportati allo spedale civico *B.* . .	2				
		2			
			8	5	3
			189	126	63

Digitized by Google

4 *ottobre* 1835 primo attaccato, *al* 24 *febbrajo* 1836 ultimo guarito.

Rapporti dei Cholerosi per cento		*AA* DIVISIONE PER SESSO									
		Malati				Residui		Morti		Guariti	
coi morti	coi guar.	Maschi	femmi.	Maschi	femmine	Maschi	femmi.	Maschi	femmi.	Maschi	femmi.
		45	36	45	36						
		11	12								
		5	3	16	15						
				29	21						
				1							
				30	21	30	21	15	10	15	11
49,02	50,98										
		3	4								
		11	12								
		1									
		2									
				17	16						
85,29	14,70					17	16	13	11	4	5
		5	3	5	3	5	3	5	3	0	0
		29	23	29	23						
		1									
		1									
				2							
						27	23	23	21	4	2
		37	”	37	”	37	0	20	0	17	
		2		2		2				2	
		7	3	7	3						
		2		2							
						5	3	3	2	2	1
1,50	3,00					123	66	79	47	44	19

Digitized by Google

Tav. IX.

QUADRO meteorologico dell' Osservatorio di Padova.

Mesi	Altezza media del Barometro	Temperatura media del Term. esterno	Temperatura media del Term. interno	Temperatura minima in grado di R.	nel dì	Temperatura massima in grado di R.	nel dì	Venti dominanti	Indole dei Mesi		Quantita' della pioggia		Totale della pioggia	Numero dei giorni sereni.
									I.ª Metà	II.ª Metà	I.ª Metà	II.ª Metà		
Ottobre	p. l. 27.11,11	10,47	12,52	4, 4	31	17, 8	7	N.N.O.	Nuvoloso	Vario con pioggia alla fine.	1.0,2	2.3,0	3. 3, 2	6
Novemb.	28. 2,08	2,73	4,91	2, 8	13	9, 4	2	N.E.	Nuvoloso con qualche fiocco di neve.	Nuvoloso e nebbioso.	0.9,2	1.2,3	1.11, 5	2
Dicemb.	28. 2,54	0, 0	2,33	-7, 2	25	6, 5	2	N.E.	Nuvoloso, alla fine sereno.	Sereno e freddo.	. . . .	0.2,1	0. 2, 1	18
Gen.1836	28. 3,46	-1,02	0,20	-7, 5	3	+3, 8	26	N.O.	Sereno però nuvoloso con neve e freddo.	Nuvoloso con neve alla fine e freddo.	0.0,0	1.0,0	1. 0, 0	10
Febbrajo	27.10,95	+2,63	+3,61	-3, 0	1	+7, 5	27	N.E.E.	Piovoso e sereno alla fine.	Sereno poi nuvoloso e piovoso.	1.3,6	4.7,9	5.11,15	8

G. SANTINI

Professore di Astronomia, Cav. di Donnebrogue.

Digitized by Google

Tav. X.

SESSO e CONDIZIONE delli primi attaccati dal C
dell'Ufficio

Numero progressivo	Anno	Num. progres. Città	Num. progres. Circ. ester.	Data del decubito	Parrocchia o Frazione Comunale	Contrada	Numero Civico	Cogn
1	1835	,,	1	Ott. 9	Bassanello	V.ª Brusegana	2262	Giord.
2	,,	1	,,	dett. 21	Ospedale	civile		Lazzai
3	,,	2	,,	dett. 26	s. Giustina	Prato Valle	2359	Pensa
4	,,	3	,,	dett. 29	s. Andrea	Beccherie vecchie.		Cappe
5	,,	4	,,	dett. 26	s. Nicolò	Gigantessa	618	Munci
6	,,	5	,,	dett. 27	. . . . .	S. Croce	1906	Donà
7	,,	6	,,	dett. 30	s. Francesco	s. Giorgio	1069	Gira
8	,,	,,	2	dett. 30	Ponte di Brenta	Torre		Lincet
9	,,	7	,,	dett. 30	Ospedale	civile		Casott
10	,,	8	,,	dett. 31	s. Francesco	Borgo Cappelli	3563	Valeri
11	,,	9	,,	dett. 31	Ospedale	civile		Gallat
12	,,	10	,,	Nov. 1	idem	,,		Loren
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	dett. [illegible]	s. Benedetto	s. Fermo		Farin
3	,,	,,	,,	Nov. 22	Bassanello	Loncon	2132	Capou
4	,,	,,	,,	dett. 28	Bassanello	Via Brusegana	,,	Ravaz
5	,,	,,	,,	*idem*	*idem*	*idem*	,,	Ravazz

Digitized by Google